

SOLENNITÀ DI MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO
CELEBRAZIONE DEL VESPRO – CANTO DEL *TE DEUM*
(31/12/2020 – Omelia – don Claudio)
(Galati 4,4-7)

«Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò suo figlio».

Stanno rapidamente scivolando nella clessidra del tempo le ultime ore dell'anno 2020... un anno difficile, che qualcuno ha detto "da dimenticare!". «Un anno che ci ha imposto una maschera sul viso, ma ne ha fatto cadere tante altre che nemmeno sapevamo essere maschere: le false sicurezze, il mito del progresso infallibile, l'idea di essere al riparo dalle grandi tempeste» (José Tolentino Mendonça).

Ci è stato detto ripetutamente che «siamo tutti sulla stessa barca e... che nessuno si salva da solo» (cfr Papa Francesco), perché l'uomo è relazione, è fatto per stare con "l'altro", e che salvarsi da soli non è solo ingiusto, è soprattutto impossibile. Ci servono gli altri e ci serve "l'Altro" che ci raggiunge con un volto umano, come il Natale è tornato a ricordarci (cfr Giorgio Paolucci).

Tra poco valicheremo un'altra frontiera.

L'anno che si chiude e quello nuovo che si apre ci invitano a riflettere sul mistero del tempo, che il sagace scrittore e poeta inglese *Shakespeare* definiva «un vorace cormorano» che tutto divora.

A lui fa eco un altro scrittore e maestro dello spirito che afferma: «Il tempo galoppa, la vita sfugge tra le mani, ma può sfuggire come sabbia, oppure come una semente» (Th. Merton).

Si può infatti far sfuggire dalle mani ore e giorni, come se fossero aridi granelli di sabbia espressione solo di un vuoto, di un non-senso, di rassegnazione. Oppure si può rendere quegli istanti come un seme che si deposita nel terreno della storia e, anche se tanti chicchi sono annientati da sassi e rovi, ce ne sono molti che attecchiscono, crescono e fruttificano.

Solo così non si "ammazzerà" il tempo – come si suol dire – ma lo si vivrà veramente e intensamente (cfr G.F. Ravasi).

«Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò suo figlio, nato da donna, perché ricevessimo l'adozione a figli».

Il tempo che attraversa la storia del mondo e la nostra piccola storia personale ha un centro gravitazionale attorno al quale tutto ruota, da cui tutto si origina e nel quale tutto si ricapitola: è Gesù Cristo, l'eterno Figlio di Dio fattosi carne. Passano i giorni, scorrono gli anni, muta la scena del mondo, ma Egli rimane lo stesso «ieri, oggi e sempre».

Ora, qui, alla presenza del Signore del tempo e della storia, guardando l'anno che sfiorisce, vogliamo declinare cinque verbi: chiedere perdono, ringraziare, intercedere, consegnare, augurare.

1. Innanzitutto "chiedere perdono" per le nostre infedeltà, le occasioni perdute, le grazie mancate.
2. Poi "ringraziare" (è anche il senso più genuino del *Te Deum* che tra poco canteremo). Ringraziare per tutto quello che di buono e di bello abbiamo ricevuto o siamo riusciti a fare e a donare in quest'anno.

3. In terzo luogo “*farci intercessori*”: per tutte le sciagure che in questi mesi si sono consumate: la pandemia con il suo corteo straziante di morti, di malati, di drammatiche conseguenze sanitarie, economiche e sociali; i problemi della casa, della salute e del lavoro; la solitudine imperante; le lacerazioni del tessuto sociale e familiare; gli attentati che insanguinano il mondo; le tragedie del mare diventato la tomba di tanti; le violenze domestiche, le guerre, le povertà, l’ingiustizia, la fame... gli sprechi, l’inquinamento della “casa comune” che è la nostra terra, il terremoto.
4. Vogliamo inoltre “*consegnare*” al Signore i nostri affetti, le nostre attese, le nostre gioie e sofferenze, le nostre speranze e tutte le persone care che ci sono state e ci saranno compagne nel cammino.
5. Infine, vogliamo “*scambiarci gli auguri*” con una preghiera reciproca che prendo in prestito da un autore ignoto:

*«Signore... nel silenzio di questo anno nascente
ti chiedo la pace, la saggezza, la forza.
Voglio guardare oggi il mondo con occhi pieni di amore.
Essere paziente, comprensivo, dolce e saggio.
Vedere i tuoi figli al di là delle apparenze, come li vedi Tu stesso.
In ciascuno vedere solo il bene.
Chiudi le mie orecchie alla calunnia.
Custodisci la mia lingua contro la maldicenza.
Nella mia anima dimorino solo pensieri di benedizione.
Che io sia sempre così accogliente e gioioso
da far sentire in quanti mi avvicinano, la Tua presenza.
Rivestimi della tua bontà.
Affido il passato alla tua misericordia,
il presente al tuo amore,
l’avvenire alla tua provvidenza.
Amen».*